

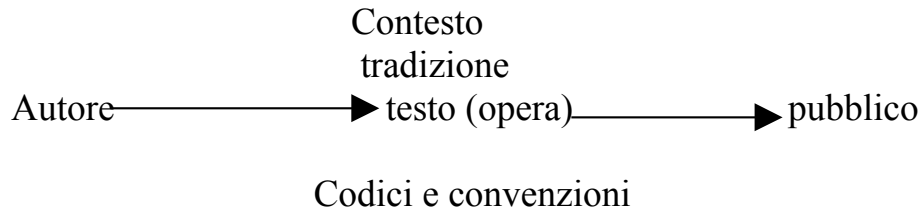


ANALISI DEL TESTO PARTE II

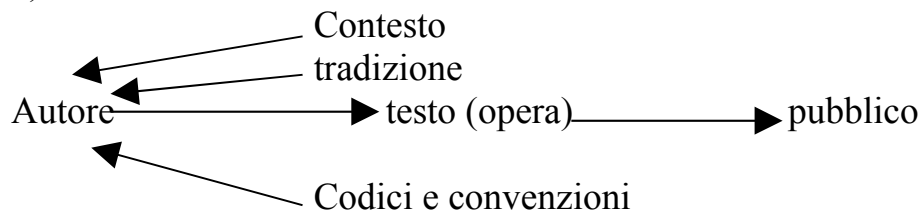
**Il testo narrativo
e
il testo poetico**

La letteratura come comunicazione.

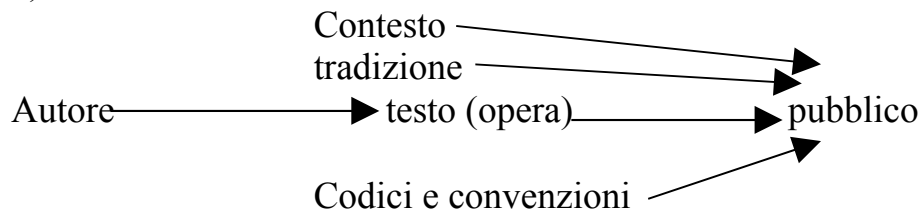
1)



2)



3)



Tipi di testo.

| TIPO DI TESTO | PROCESSO COGNITIVO (Che si attiva) | REFERENTI (Ciò di cui si parla) |
|--|---|--|
| <u>Descrittivo</u> | Percezione nello spazio | Fenomeni (persone, oggetti, relazioni) nel contesto spaziale. |
| <u>Narrativo</u> | Percezione nel tempo | Fenomeni (persone, oggetti, relazioni) nel contesto temporale. |
| <u>Espositivo:</u> a) di analisi | Comprensione di concetti attraverso l'analisi dei costituenti. | Concetti generali, costrutti mentali. |
| b) di sintesi | Comprensione di rapporti di elementi attraverso la sintesi; generalizzazione. | Elementi concettuali semplici. |
| <u>Argomentativo</u> | Ipotesi, confronto e valutazione, per la soluzione di un problema. | Relazione tra fenomeni. |
| <u>Regolativo</u> | Pianificazione del proprio o dell'altrui comportamento. | Comportamenti propri o altrui. |
| <u>Espressivo</u> | Analisi dei sentimenti, delle emozioni e degli stati d'animo dell'autore | Sentimenti, emozioni, stati d'animo di chi parla o scrive |

Il testo narrativo.

Il testo narrativo è un testo in cui viene raccontata una storia, cioè una serie di eventi che si svolgono nel tempo e sono incentrati su uno o più personaggi.

Vi sono due tipi di testo narrativo:

1. *no fictional* quando si raccontano fatti veramente accaduti: articolo di cronaca.
2. *Fictional* o *letterario*: quando si raccontano fatti di pura invenzione, per il puro piacere di chi narra e di chi ascolta, senza che altre finalità (persuadere, informare, stabilire regole ecc.) siano presenti o essenziali. In questo tipo di testo è importante non solo ciò che viene narrato, ma in che modo viene narrato → l'elaborazione letteraria.

1. la struttura tipo di ogni testo narrativo.

- 1) situazione iniziale,
- 2) rottura dell'equilibrio iniziale;
- 3) evoluzione della vicenda attraverso processi di miglioramento e/ o peggioramento (spannung);
- 4) ricomposizione di un equilibrio;
- 5) situazione finale (epilogo).

2. gli elementi costitutivi del testo narrativo.

- 1) che cosa succede? → TRAMA
- 2) a chi succede? → PERSONAGGI
- 3) dove succede? → LUOGO O AMBIENTE
- 4) quando succede? Per quanto tempo? → TEMPO
- 5) chi racconta la storia? → NARRATORE.

1. La trama.

1. La fabula e l'intreccio.

- a) **Fabula** (o storia): ordine naturale degli eventi che si narrano.
- b) **Intreccio** (o narrazione): l'insieme degli eventi raccontati nel testo secondo una disposizione e una forma scelte dall'autore.
 - 1. **Coincidenza tra fabula e intreccio.**
 - 2. **Sfasatura tra fabula e intreccio.**
 - 3. **Rovesciamento della fabula.**
 - 4. **Nessuno schema preciso** (flusso di pensieri).

2. Le sequenze.

Ogni testo narrativo – racconto o romanzo – è costituito, sul piano del contenuto, dal succedersi di **unità narrative minime**, dette **sequenze**.

I tipi di sequenze

- 1. sequenze **narrative**: registrano le azioni dei personaggi (dinamiche).
- 2. Sequenze **descrittive**: descrivono i personaggi e il contesto della vicenda (statiche).
- 3. Sequenze **riflessive**: sono le parti del racconto che registrano e analizzano i sentimenti e gli stati d'animo dei personaggi e le riflessioni e i giudizi che essi esprimono (statiche).
- 4. Sequenze **dialogate**: sono le parti che riportano i discorsi diretti dei personaggi (dinamiche).

3. Il ritmo del racconto

È costituito dal rapporto quantitativo tra i vari tipi di sequenze

4. Parti e macrosequenze.

Le parti ⇒ costituiscono le unità narrative di un certo respiro.

Le Macrosequenze ⇒ rappresentano i nuclei narrativi del racconto, cioè i momenti fondamentali in cui si articola un racconto.

I personaggi

2.1 Costruzione del personaggio.

È detta **costruzione** del personaggio la delineazione dei tratti caratterizzanti del personaggio da parte dell'autore. L'essenziale è che il personaggio possieda una propria credibilità, risulti cioè coerente nei tratti del suo carattere e funzionale alla vicenda in cui è inserito. La costruzione di un personaggio avviene attraverso la delineazione dei tratti caratterizzanti del suo aspetto e della sua personalità. Sulla base di tali tratti – che possono essere numerosi o anche molto scarsi – il lettore deve poter ricostruire l'immagine del personaggio in modo preciso (Andrea Sperelli oppure “duro” dei polizieschi e fanciulla “povera ma bella” dei romanzi rosa).

La presentazione del personaggio

La costruzione del personaggio prende l'avvio dalla cosiddetta **presentazione**: infatti, la prima apparizione in scena del personaggio, soprattutto se si tratta del protagonista o di una figura importante, è accompagnata di solito da una pausa descrittivo-informativa più o meno ampia, volta a fornire qualche indicazione anagrafica (nome, età, condizione sociale e simili) e a delineare il ritratto esteriore del personaggio (aspetto fisico e atteggiamento) al quale spesso si accompagna e si intreccia una prima caratterizzazione psicologica (carattere e abitudini). La presentazione può essere di due tipi:

1. **Una presentazione diretta** quando il personaggio:
 - Viene presentato da un altro personaggio.
 - Si presenta da sé.
 - Viene presentato dal narratore.
2. **Una presentazione indiretta**:
quando il personaggio viene presentato attraverso le sue azioni, i comportamenti, i discorsi (Andrea Sperelli).

B) la caratterizzazione del personaggio.

La costruzione del personaggio non si esaurisce nel momento della presentazione, ma prosegue per tutto il corso della narrazione, attraverso un processo di **caratterizzazione** attuato mediante un accumulo di elementi che potranno emergere dalle vicende stesse, dal giudizio di altri personaggi, da annotazioni più o meno ampie del narratore e così via. Per questo motivo, specialmente per le figure più complesse, che si evolvono nel corso della storia, il ritratto di un personaggio non può dirsi completo se non a conclusione del racconto. La caratterizzazione può essere:

- a) **Psicologica**: all'interno della caratterizzazione psicologica distinguiamo due diversi livelli ⇒ analisi dei sentimenti, delle emozioni, degli stati d'animo che il personaggio vive; dall'altro l'individuazione di tratti costanti e caratteristici del suo modo di essere. I due livelli peraltro, finiscono spesso per convergere, in quanto i tipi di reazioni psicologiche che emergono in una situazione specifica, rappresentano evidentemente un indizio sempre significativo del carattere del personaggio.
- b) **Sociale**: caratterizzazione del personaggio dal punto di vista della classe sociale a cui appartiene.
- c) **Culturale**: caratterizzazione per personaggio dal punto di vista del tipo di cultura che possiede.
- d) **Ideologica**: caratterizzazione per personaggio dal punto di vista dei valori e degli ideali in cui crede.

Da punto di vista propriamente tecnico la caratterizzazione può essere:

- **Diretta**: quando il narratore interviene a fornire informazioni esplicite sul carattere e/o su altri aspetti del personaggio, magari commentando e valutando il suo comportamento e il suo modo di essere;
- **Indiretta**: quando deve essere ricavata per via induttiva dagli indizi più o meno frequenti e significativi che è possibile individuare nelle azioni e nelle parole del personaggio stesso, o anche nei rapporti che intrattiene con le altre figure della storia.

C) Il personaggio e l'autore .

Un testo narrativo lascia quasi sempre trasparire, anche se in modo meno evidente ed esplicito di un'opera saggistica, l'ideologia dell'autore, cioè i valori in cui egli crede, il suo modo di vedere la realtà, le sue convinzioni di ordine morale, politico e sociale.

Veicolo dell'ideologia e delle idee di chi scrive è l'intreccio nel suo insieme, e più specificatamente, i personaggi, all'interno dei quali l'autore, di solito, ne sceglie uno – spesso, ma non necessariamente, il protagonista – come proprio portavoce: costruendolo, egli provvede a caratterizzarlo in modo tale che, già attraverso il suo modo di essere, di parlare e di agire, il personaggio rifletta, interpreti ed enunci il suo punto di vista, le sue opinioni e la sua ideologia.

2. 2 Il sistema dei personaggi.

In un testo narrativo il singolo personaggio non agisce mai da solo, ma entra in relazione con altri personaggi nell'ambito di un sistema ben definito. All'interno di questo sistema dei personaggi ognuno di loro occupa un posto ben preciso a seconda del **ruolo** che ha e a seconda delle **funzioni** che svolge.

A. Il ruolo.

I personaggi di un racconto o di un romanzo non hanno tutti lo stesso ruolo: alcuni sono più importanti, altri meno. Così a seconda dell'importanza che hanno essi si distinguono in:

- **Personaggi principali:** quelli che svolgono un ruolo centrale nella vicenda. Tra loro si distingue il **protagonista**, colui che, di persona o indirettamente, è sempre al centro del discorso narrativo.
- **Personaggi secondari:** possono influenzare o meno il nesso della vicenda, ma hanno tuttavia una loro caratterizzazione.
- **Comparsa:** sono quelle che servono solo a caratterizzare un ambiente o una situazione, ma non entrano nella trama (camerieri in un bar, massaie al supermercato ecc).

B. La funzione dei personaggi.

I personaggi di un racconto, nell'ambito della vicenda, svolgono ciascuno una funzione particolare in rapporto agli altri personaggi della vicenda. Così, in base alla sua funzione, un personaggio può essere:

- **Protagonista:** (o eroe o soggetto) ⇒ “primo combattente” ⇒ è colui che agisce. Le sue vicende prendono le mosse da un'improvvisa rottura dell'equilibrio iniziale, materiale, sentimentale o psicologico, in cui viveva, a causa di un mutamento esterno, del sorgere di un bisogno o anche soltanto di un desiderio di mutamento (⇒ Renzo).
- **Antagonista:** è il personaggio che contrasta il protagonista sul piano delle azioni o psicologico (⇒ Don Rodrigo).
- **Oggetto:** è il personaggio che costituisce lo scopo dell'impegno o del desiderio del protagonista (⇒ Lucia).
- **Aiutante:** è il personaggio che assiste ed aiuta il protagonista (⇒ Fra Cristoforo).
- **Falso aiutante:** sono tutti coloro che sembrano aiutare il protagonista, ma si rivelano suoi nemici per un motivo o per l'altro (Monaca di Monza e Don Abbondio).

- **Oppositore:** è il personaggio che cerca di ostacolare il protagonista ed è di solito al servizio dell'antagonista (\Rightarrow Bravi, Sbirro di Milano).
- **Destinatore:** è il personaggio che propone al protagonista uno scopo da raggiungere e/o lo sottopone a prove particolari per stabilire se è degno di conseguire il premio (\Rightarrow Re delle fiabe; la Provvidenza nei Promessi Sposi).
- **Destinatario:** personaggio che arriva a conquistare ciò che ha mosso l'azione. Può essere il protagonista, ma non è assolutamente necessario (\Rightarrow Renzo).

Il tempo

3.1 Il tempo della storia:

Epoca storica in cui sono ambientate le vicende.

3.2 La durata della storia:

Durata narrativa che non coincida quasi mai con la durata reale del fatto, escluso che nelle scene dialogate.

- ❑ **Ellissi:** salto temporale che trasalascia alcuni eventi (“venti anni dopo; rigo bianco).
- ❑ **Sommario:** riassunto in poche righe di periodi di tempo più o meno lunghi.
- ❑ **Analisi:** periodi di tempo brevi trattati in un tempo narrativo più lungo di quello reale (riflessioni).
- ❑ **Digressione:** interruzione della narrazione attraverso una pausa che dilata il tempo narrativo.

Tutti questi espedienti sono funzionali alle esigenze della narrazione ed incidono sul ritmo del racconto.

3.3 L'ordine della narrazione:

Si può invertire l'ordine dei fatti (fabula) in un ordine artificiale (intreccio).

- ❑ **Analessi:** recupero a flash baack (lampo indietro)
- ❑ **Prolessi:** anticipazione.

3.4 La distanza narrativa:

E' lo spazio di tempo che nel testo narrativo intercorre tra l'epoca in cui si collocano i fatti narrati e l'epoca in cui essi vengono narrati dal narratore. La distanza narrativa incide sulla verosimiglianza della narrazione.

4. Lo spazio.

4.1 Lo spazio in funzione narrativa o simbolica:

- ❑ Sfondo alle vicende, ma interagisce con le vicende narrate.
- ❑ Funzione diversa per luoghi aperti o luoghi chiusi
- ❑ Funzione simbolica: esprime un concetto o un'idea.

4.2 Lo spazio e i personaggi:

- ❑ Riflettere e rilevare il carattere e il modo d'essere dei personaggi (Azzecagarbugli e Don Rodrigo).
- ❑ Rappresentare la proiezione della situazione emotiva di un personaggio (“La voce dell’Adda”).

5. Il narratore.

I diversi tipi di narratore:

- ❑ **Interno** (o omodiegetico): parallelo alla narrazione in quanto è uno dei personaggi della vicenda ⇒ io narrante.
- ❑ **Esterno** (o eterodiegetico ⇒ estraneo alla narrazione) è una voce esterna che parla in terza persona.
 - Esterno palese: interviene nel racconto (Manzoni).
 - Esterno occulto: narrazione oggettiva (Verga).

Il punto di vista:

- ❑ **Focalizzazione zero**: narratore onnisciente che ha una visuale a 365°.
- ❑ **Focalizzazione interna**: personaggio che narra.
- ❑ **Focalizzazione esterna**: narratore oggettivo e distaccato (ne sa meno dei personaggi).
- ❑ **Focalizzazione fissa**: quando resta la stessa per tutto l'arco della narrazione.
- ❑ **Focalizzazione variabile**: quando varia il punto di vista del narratore durante la narrazione.

6. La lingua.

Le tecniche espressive: le parole dei personaggi.

a) La registrazione delle parole dei personaggi:

- Discorso diretto:
 - tra virgolette
 - legato: con verbi dichiarativi
 - libero: senza verbi dichiarativi
- Discorso indiretto: non sono riferite le parole dei personaggi, ma sono mediate da verbi dichiarativi che reggono frasi dipendenti (⇒ “racconta che”).
- Discorso raccontato: riassunto
- Discorso indiretto libero: senza verbi dichiarativi, senza virgolette, in uno stile coerente con il personaggio e il suo modo di parlare (⇒ Don Gesualdo)

b) La registrazione dei pensieri dei personaggi:

- In forma di discorso diretto.
- In forma di discorso indiretto e raccontato.
- In forma di discorso indiretto libero.
- In forma di soliloquio ⇒ si rivolge a qualcuno assente.
- In forma di monologo interiore ⇒ si rivolge a se stesso.
- In forma di flusso di coscienza ⇒ registrazione diretta di una serie confusa di pensieri.

6.2 La lingua e lo stile

In un testo narrativo letterario la lingua deve essere:

- Coerente con la materia.
- Funzionale agli effetti espressivi che intende trasmettere.
- Funzionale ai concetti e ai valori che intende trasmettere.
- Presentare caratteristiche proprie ed inconfondibili, in modo che il testo porti anche nello stile l'impronta dell'individualità dell'autore.

Si devono quindi individuare:

- Il registro
- Le costruzioni sintattiche prevalenti
- L'uso della punteggiatura
- L'uso di particolari vocaboli

Pro memoria per fare l'analisi di un testo narrativo

1. Dividere in **sequenze**
2. dare un **titolo**
3. **distinguere tra sequenze**
 - narrative o dinamiche ;
 - descrittive (descrizioni di luoghi, personaggi, excursus sociologici e storici ...)
 - riflessive (riflessioni dei personaggi o commenti del narratore)
 - dialogiche
4. c'è un **prologo** ? Perché ?
5. la **narrazione** è ex abrupto o in medias res ?
6. qual è l'**avvenimento che turba l'equilibrio iniziale** ? Quali e quanti sono i **mutamenti** ?
7. **confrontare la situazione finale con quella iniziale.**
8. il racconto ha una **morale** ?
9. Quale **tipologia di sequenze** prevalgono ?
10. come sono **collegate** ?
 - nessi di causa ed effetto (successione logica)
 - nessi temporali
 - nessi spaziali (Renzo a Milano, Lucia a Monza)
 - per analogia.
11. osserva, se il **procedimento è di tipo analogico**, proprio degli scrittori moderni, se l'**associazione è suggerita mediante stati d'animo, oggetti, personaggi, situazioni...**
12. quale **tecnica** è usata ?
 - struttura a cornice : un narratore di primo grado, interno o esterno, racconta un episodio in cui un personaggio racconta un'altra storia ...Decameron
 - concatenazione : si accostano storie diverse secondo un denominatore comune. Terminata la prima storia ne inizia un'altra. Decameron
 - alternanza : si alternano più storie, interrompendosi or l'una or l'altra. Sono storie diverse, con personaggi diversi che talvolta si incontrano.
 - struttura a gradini : lo stesso protagonista compie una dopo l'altra avventure in sé concluse (romanzi ellenistici).
 - incastro : una storia ne include altre che si interrompono tra loro, ma convergono verso un fine in un racconto organico (Orlando furioso, Le mille e una notte).
13. **L'ordine** dei temi e delle sequenze **coincide con la fabula** ? (Ordine naturale). Se l'ordine è stato sconvolto è per :
 - creare tensione drammatica
 - attirare l'attenzione su particolari

- mettere a fuoco la psicologia dei personaggi
- 14. **Fabula e intreccio non coincidono?** Individua allora se è per analessi o prolessi o le vicende sono in parallelo(Promessi sposi) o a incastro.
- 15. SPANNUNG è il punto culminante della drammaticità.
- 16. individuare i **motivi ricorrenti** del brano
- 17. individuare i **terreni tematici**, i temi di fondo, cioè quelli universali.

Scheda Operativa Riassuntiva Di Prosa

Analisi di un testo narrativo:

■ Fabula (o storia)

- sequenze dinamiche, descrittive, riflessive
- motivi legati, necessari alla fabula

■ Intreccio

- successione ordinata uguale alla fabula
- successione manipolata (**prolessi ; analessi o flash-back ; narrazioni parallele, in alternanza, a gradini, a incastro, a cornice, in concatenazione**).
- motivi liberi: utili alla comprensione dell'intreccio

■ Personaggi

- presentazione < diretta, indiretta
- caratterizzazione < fisica ; psicologica ; sociologica ; ideologica ; simbolica.
- atteggiamento < statico, dinamico.
- ruoli < protagonista ; antagonista ; oggetto; aiutante ; figure secondarie.

■ Vicende

- esordio
- peripezie
- spannung
- scioglimento

■ Tempo

- epoca storica in cui si svolge l'azione (fabula)
- tempo narrativo (intreccio) :
 - coincidenza col tempo reale (dialoghi)
 - sospensione (pause descrittive)
 - rallentamento rispetto al tempo reale (digressione ; analisi)
 - accelerazione rispetto al tempo reale (ellissi: alcuni interventi vengono taciuti; sommario)
 - tempi verbali (narrativi ; commentativi)

■ frequenza (racconto singolativo: l'autore ripete una volta ciò che è successo una volta ; ripetitivo ; iterativo: racconta una volta un evento abituale; anaforico: ripete n volte ciò che è accaduto n volte).

■ Spazio

- caratteristiche < reale/fantastico
< aperto/chiuso
< limitato/illimitato
- relazione tra luoghi < alto/basso
< destra/sinistra
< reale /immaginario
- interrelazione con personaggi e vicende
- funzione < d'ambientazione (sfondo,
primo piano)
< narrativa
< simbolica

■ Narratore

- interno <omodiegetico o autodiegetico
(protagonista) o allodiegetico
(personaggio testimone)
- esterno < eterodiegetico :
palese, assente

■ Punto di vista focalizzazione

- focalizzazione zero < narratore onnisciente
- focalizzazione esterna < narratore ignorante
- focalizzazione interna < narratore testimone o protagonista
cioè ne sa quanto il protagonista

■ Destinatario

- lettore ideale (o implicito) < l'idea che di questi ha
- l'autore
- narratario < destinatario del racconto ben
- preciso
- lettore reale

■ Tecniche espressive

- morfologia <prevalenza di aggettivi, sostantivi verbi; uso dei tempi, diminutivi
- lessico < letterario, quotidiano, popolare, dialettale
 - < realistico, allusivo, tecnico, arcaico
 - sintassi < espressioni popolari < coordinazione ; subordinazione
 - < periodi di lunghezza e complessità variabili
 - < punteggiatura : frequente, rada.
 - figure retoriche
 - registro stilistico < solenne, formale, colloquiale, basso, oggettivo, soggettivo
 - discorso indiretto < racconto trasposto
 - libero (focalizzazione esterna)
 - discorso indiretto < narrazione diegetica
 - (focalizzazione zero)
 - monologo interiore
 - flusso di coscienza < narrazione mimetica

focalizz. interna ; forma
di monologo che porta
in superficie l'inconscio

■ **Analisi
del contesto**

- discorso indiretto libero
- discorso indiretto

- situazionale
- linguistico - letterario
- culturale
- storico – sociale

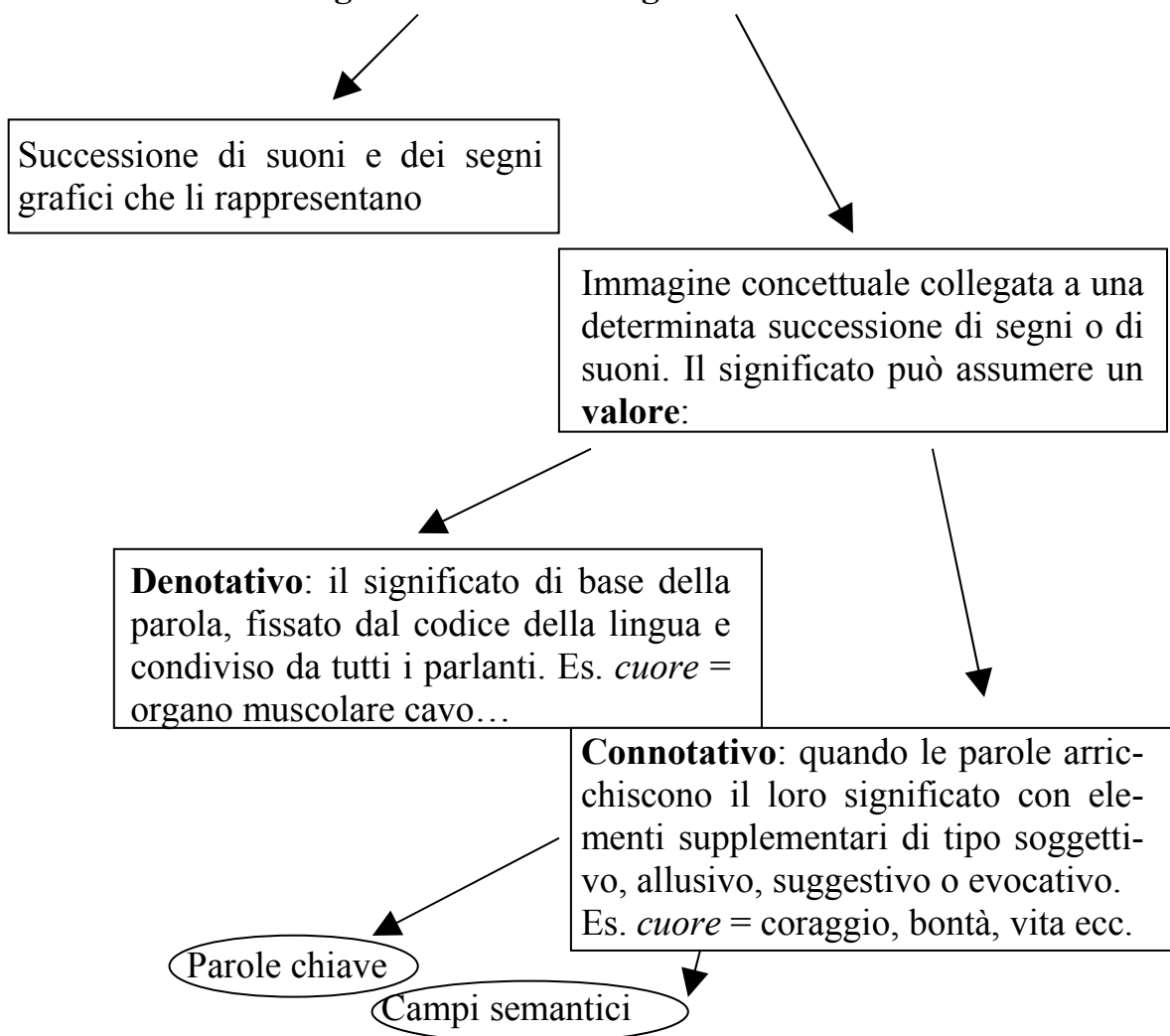
IL TESTO POETICO

Il testo poetico è un testo che, attraverso un uso particolare della lingua, esprime i contenuti più svariati. Di origine antichissima, esso presenta caratteristiche che lo differenziano da tutti gli altri tipi di testo.

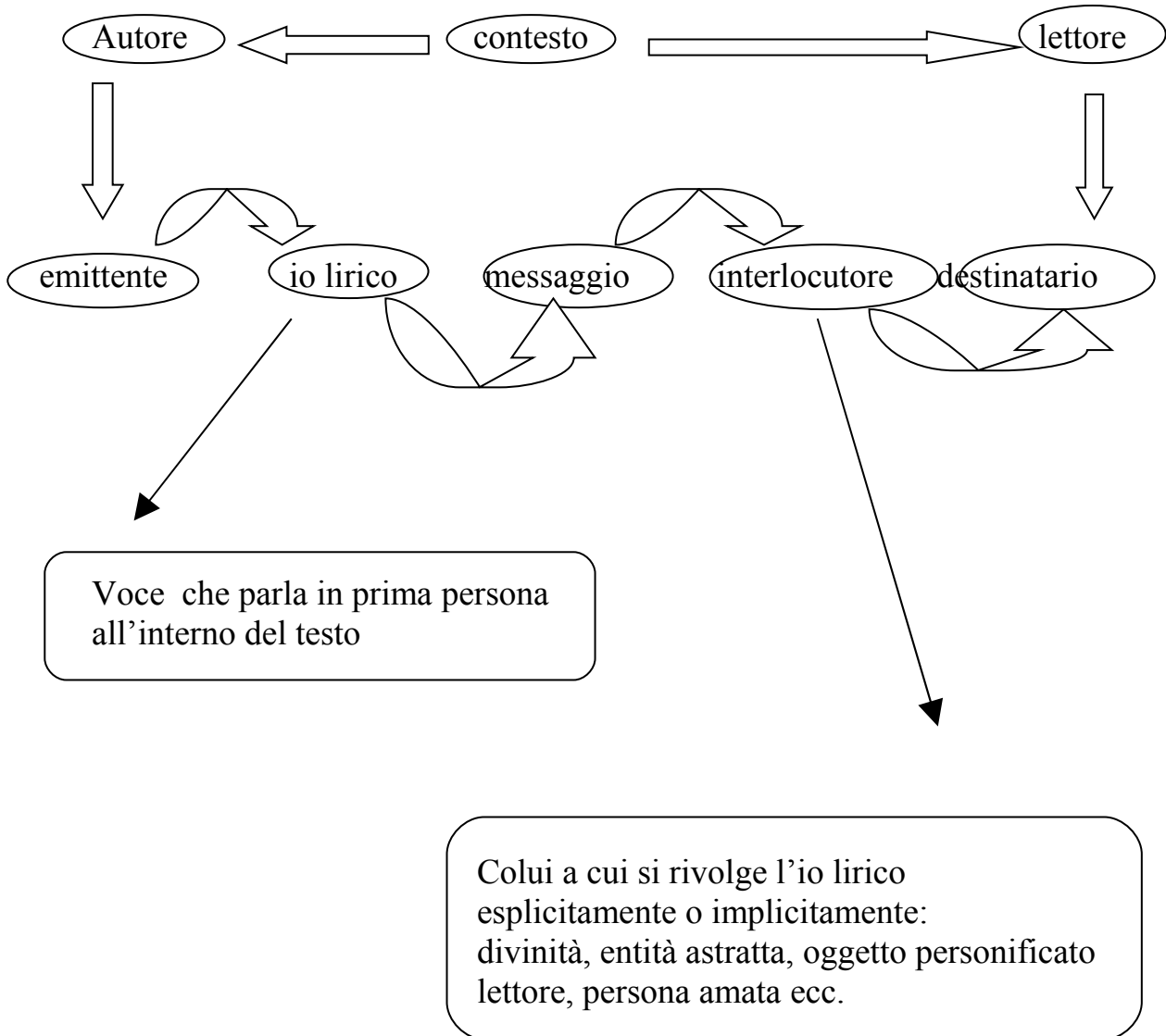
- È un testo caratterizzato dalla scansione grafica dei **versi**
- È un testo in cui ciò che conta non sono tanto i contenuti quanto la **forma**, cioè il modo in cui il poeta sceglie le parole e le combine insieme per produrre immagini e per conseguire effetti **espressivi, ritmici e musicali**
- È un testo **polisemico**: esso, infatti, condensa in sé svariati significati senza mai ridursi a uno solo di essi.

Il testo poetico è fatto di **parole**, le stesse parole della lingua comune, ma il poeta saggia tutte le possibilità delle parole, caricandole di significati aggiuntivi che le portano a esprimere qualcosa di più e di diverso rispetto alla lingua di tutti i giorni.

Le parole sono simboli, sonori o grafici composti da gruppi di suoni o di lettere, che richiamano alla mente un oggetto concreto o un'idea astratta: sono pertanto costituite da un **significante** e da un **significato**



La comunicazione poetica



La lingua della poesia tra denotazione e connotazione

La ricchezza di significati che caratterizza la lingua poetica fa di ogni testo poetico un testo polisemico, portatore e produttore di significati vari e complessi, continuamente oscillanti tra il livello del significato denotativo e quello del significato connotativo.

Pertanto una volta analizzato il significante di una poesia e dopo aver compreso il significato denotativo dei versi, bisogna comprendere i significati connotativi facendo particolare attenzione alla scelta delle parole, al loro accostamento, all'individuazione di **parole-chiave** che si collegano a diversi **campi semantici** (= organizzazione del lessico in aree di significato comune relative al tempo, allo spazio, al movimento, alle percezioni sensoriali, alla sfera affettivo-emotiva...), ed infine all'eventuale presenza di **coppie oppostive** che riguardano due campi semantici oppostivi e che assumono una rilevanza fondamentale per la comprensione del significato connotativo del testo.

Il significato connotato e più profondo di una poesia si esprime attraverso l'uso creativo di **figure retoriche** cioè di modalità espressive che arricchiscono il senso convenzionale delle parole o conferiscono loro un valore allusivo e suggestivo. Il **linguaggio "fiugrato"** implica un discostarsi dalla norma, in modo da attribuire alle parole un significato diverso da quello letterale.

Vediamo di seguito le principali figure retoriche, organizzate in ordine alfabetico, ma suddivise in tre grandi gruppi secondo il colore con cui sono evidenziate:

1. Figure retoriche del significato

2. Figure retoriche dell'ordine delle parole

3. Figure retoriche del suono

FIGURE RETORICHE

- **Accumulazione**: enumerazione ordinata e progressiva, ma anche confusa, di oggetti, stati d'animo, azioni, immagini inconse. *L'alma sbigottita or ride, or piange, or teme, or s'assecura*, Petrarca.
- **Adunaton**: menzionare situazioni e ipotesi impossibili; il mai espresso in maniera iperbolica e paradossale. Cecco Angiolieri, *s'io fosse vento*, argomenta in modo assurdo l'impossibilità che un fatto si verifichi.
- **Aferesi**: soppressione di una vocale o sillaba a inizio di parola, di norma quando la precedente termina per vocale; *verno* per *inverno* per evitare la sinalefe.
- **Allegoria**: soppressione del significato di base (denotativo) per aggiungervi uno più nascosto (connotazione). Più che una metafora continuata, come era stata interpretata dal Lausberg (1969), risulta un insieme di simboli astratti. (es. la barca che attraversa il mare in tempesta > gli uomini che cercano di giungere tra mille pericoli alla salvezza - porto). L'allegoria è tipica dei miti, delle parabole e delle favole (il mondo animale). Essa può essere **metafisica** (rappresentazione delle idee) ; **teologica (nel Medioevo)** ; **filosofica** Si deve distinguere dall'interpretazione figurale, perché nell'allegoria un elemento sta per un altro (il veltro dantesco > riformatore spirituale) ; la figura indica un elemento accanto a un altro: Beatrice nel Paradiso è una figura perché la sua identità storica coesiste con ciò che rappresenta: la grazia rivelata, la fede.
- **Allitterazione**: consiste nella ripetizione ritmica della stessa vocale o consonante o sillaba tonica (i nascenti del Sol raggi rinfrange PARINI). Molte volte l'allitterazione non solo è musicale, ma anche onomatopeica e fortemente espressiva... quasi sempre dona una patina di "antico" al verso.
- **Anacoluto**: cominciare un periodo con un costrutto e continuarlo con un altro: mimesi linguistica degli umili, popolari; *Quelli che muoiono, bisogna pregare per loro*, Manzoni. Lo usa spesso Machiavelli.
- **Anagramma**: trasposizione dei fonemi di una parola, *Silvia salivi*, L.
- **Annominazione**: ripresa di un lessema variato nella forma: Amor che nullo amato amor perdona ; è simile al **poliptoto** (>dai molti casi), *cre'io, ch'ei credette, ch'io credessi*, Dante, ma questa è una figura sintattica, quella grammaticale e semantica.
- **Antanaciasi**: ripetizione di una parola con senso diverso : *il cuore ha le sue ragioni che la ragione non conosce*.
- **Anafora**: ripetizione di una o più parole ad inizio di verso . *Per me si va nella città dolente,/ per me si va nell'eterno dolore/, per me si va tra la perduta gente*.

- **Analogia:** non è una figura retorica, ma un modo di rapportarsi alla realtà tipico del Decadentismo. Tale procedimento accosta per virtù di associazione simbolica realtà lontanissime, scoprendo, attraverso l'intuizione, relazioni e corrispondenze inusitate. La parola che ne risulta pertanto esprime un'improvvisa e folgorante illuminazione che sfiora la totalità e la pienezza dell'essere. Ungaretti, *vita corolla di tenebre* ; *cuore paese più straziato*, si propone di mettere a contatto immagini lontane senza fili, riconquistando la purezza primigenia, la dimensione originaria dell'essere, per virtù della parola, liberata dal contingente e da ogni impurità.
- **Anastrofe:** inversione dell'ordine abituale di due parole.
- **Anticlimax:** susseguirsi di termini dal significato di intensità discendente
- **Antifrasi:** uso di una parola con significato opposto a quello che le è proprio, detta con ironia.
- **Antitesi:** accosta concetti opposti o fortemente divergenti, *non fronda verde ma di colore fosco*, Dante.
- **Antonomasia:** sostituisce il nome proprio con un epiteto o perifrasi che ne evidenzia le qualità : *il poeta* per Dante ; *l'eroe dei due mondi*, per Garibaldi.
- **Apocope:** è la caduta della vocale finale di una parola e, a volte, della consonante : *lor*, per loro ; *moriro*, per morirono.
- **Apostrofe:** rivolgere la parola in modo appassionato, o brusco o violento, a persone o cose assenti o diverse dal pubblico cui il messaggio è indirizzato: *Ahi serva Italia di dolore ostello ...* ; *O natura, o natura, perché non rendi ...*
- **Asindeto:** soppressione delle congiunzioni coordinanti all'interno della frase. *Le donne, i cavalier, l'arme, gli amori.*
- **Assonanza:** identità delle sole vocali della parte finale di due parole, a cominciare dalla vocale tonica . *bosco/odo* ; *salmastre / arse* ; *nostri/volti* ; *ombra/remota*.
- **Chiasmo:** sequenza a specchio di quattro elementi, *donne, cavalier, arme, amori* ; si può anche avere la successione di sostantivo - aggettivo, aggettivo - sostantivo : *tonfi spessi e lunghe cantilene*, Pascoli ; o complemento indiretto - soggetto, soggetto - complemento ind. : *al pastor la sua vita, la nostra vita a voi*.
- **Climax** susseguirsi di termini dal significato di intensità ascendente *E videmi, e conobbemi e chiamava DANTE*
- **Consonanza** : identità delle sole consonanti della parte finale di due parole, a cominciare dalla vocale tonica. *travaglio/muraglia/bottiglia*.
- **Crasi:** fusione di due vocali una finale l'altra iniziale di due parole contigue : *mezzombra*.
- **Ellissi:** eliminazione di alcuni elementi nell'enunciato. Nell'analisi narrativa indica l'omissione di alcuni eventi.
- **Enallage:** adoperare una forma grammaticale al posto di un'altra : *e chi la scure asterrà pio*, per piamente, Foscolo.
- **Enfasi:** porre in particolare rilievo un concetto.

- **Enjambement:** si ha quando la frase non si conclude con il verso ma continua in quello seguente.
- **Enumerazione:** rassegna rapida di oggetti, eventi, qualità per asindeto o polysindeto.
- **Epifonema:** esclamazione o sentenza che conclude enfaticamente un discorso, *e 'l conoscer chiaramente / che quanto piace al mondo è breve sogno*, Petrarca.
- **Epitesi** è l'aggiunta non giustificata di un fonema o di una sillaba alla fine di una parola, *nobilitate*.
- **Equivoco:** concetto volutamente non chiaro che può essere interpretato in due modi, *e tutti cercando il van*, (Ariosto), dove l'ultimo termine può essere il verbo andare o il sostantivo il vano.
- **Eufemismo** attenuazione (per scrupolo morale, sociale o culturale) di un'espressione troppo cruda o realistica mediante la sua sostituzione con un sinonimo o con una perifrasi (spesso litote) *passare a miglior vita* al posto di *morire*.
- **Figura etimologica: (o gioco etimologico)** ripetizione di una stessa radice etimologica in parole vicine con effetto di sottolineatura semantica : *selva selvaggia* DANTE / *sfiolata Fiore* G. D'AREZZO
- **Ipallage:** quando si attribuisce a un termine una qualificazione che spetterebbe a un'altra parola, *con sua marra paziente*, (Pascoli), la pazienza è attribuita alla zappa e non al contadino.
- **Iperbato:** come l'anastrofe, solo che inserisce altri termini tra quelli invertiti, *colui che l'acque cantò fatali*.
- **Iperbole:** l'esagerazione delle qualità di una persona, azione o concetto : *Uno spirto celeste, un sol vivo* > Laura
- **Ipostasi:** la personificazione di un concetto astratto, così la Natura in *Dialogo tra la Natura e un Islandese*.
- **Ipotiposi:** rappresentazione particolarmente vivace di un avvenimento, un personaggio, un oggetto per farlo apparire come presente ai nostri occhi. Farnata degli Uberti nella prima cantica di Dante o gli eroi di Maratona dei Sepolcri.
- **Ironia** figura retorica che consiste nel mascherare il proprio discorso dicendo l'opposto di ciò che si pensa (antifrasa) oppure servendosi di una litote o di una reticenza o di una citazione distorta dal discorso altrui, a scopo derisorio e talvolta sarcastico. *A voi che siete ora in Fiorenza dico, / che ciò ch'è divenuto, par, v'adagia, / e poi che li Alamanni in casa avete, / servite i bene, e fatevo mostare/ le spade lor, con che v'han fesso i visi, padri e figliuoli uccisi*. G. D'AREZZO
- **Iterazione:** ripetizione di parole o sintagmi per rafforzare un concetto ; così l'anafora, l'anadiplosi : _____ X,X _____ : ...capra solitaria. In una capra dal viso semita ; l'antimetabole, *si deve mangiare per vivere, non vivere per mangiare* : gli stessi termini ma invertiti ; l'eplanadiplosi : X- - - X ; l'epanales-

si :ripetizione dopo intervallo, *il pino ha un suono e il mirto altro suono* ; l'epistrote ; l'epizeusi : ripetizione senza alcun intervallo.

- **Litote**: figura consistente, nella sua forma più semplice, nell'esprimere un concetto negando il suo contrario. *Non sto male. Non è un genio* (ironia).
- **Metafora**: sostituzione di una parola con un'altra, con la quale abbia una relazione di significato, *capei d'oro*. È una similitudine abbreviata
- **Metonimia**: trasferimento di significati sulla base di un rapporto di continuità logico - casuale, materiale spaziale, per cui si sostituisce al termine letterario proprio quello traslato. Se la metafora indica un rapporto di similarità, la metonimia indica a relazione sintagmatica, una sostituzione per continuità ; *sudate carte* ; *sguainare il ferro* ; *bevve un bicchiere* ; *a chi piace la spada* (vita militare) ; *le grandi potenze* (le nazioni) ; *leggere Dante* ; *educò un lauro ... e t'appendea corone* ; *i colletti bianchi* ; *le camicie rosse* ; *lingua mortal* (il mezzo e la persona) *non dice*.
- **Omoteleuto**: ripetizione di suoni uguali o simili alla fine di parole in posizione simmetrica, *mesto orto*, Carducci.
- **Onomatopea**: imitazione acustica di un oggetto o di un'azione attraverso il significante *cin cin* = brindisi; *din don* = campane
- **Ossimoro**: accostamento di due termini di significato opposto che sembrano escludersi a vicenda. *ghiaccio bollente. mortal Dea*.
- **Paronomasia**: due parole con analoga sonorità, *sedendo e mirando*. È detta anche bisticcio di parole ; *parlotta la maretta*, Montale. Così anche gli anagrammi.
- **Perifrasi**: giro di parole con cui si esprime indirettamente un concetto, o si descrive una persona o un oggetto, al fine di evitare espressioni volgari o dolorose *il Ghibellin fuggiasco*, cioè Dante; *Amor che move il cielo e l'altre stelle*, cioè Dio.
- **Personificazione o prosopopea**: attribuisce a concetti astratti o esseri inanimati qualità e attributi fisici umani
- **Pleonasm**: un'espressione non necessaria, sovrabbondante.
- **Preterizione** : si finge di non voler parlare di una cosa, che poi effettivamente si dice.
- **Protesi** : aggiunta non giustificata di un fonema all'inizio di una parola *ignudo, istrada*.
- **Reticenza** : interruzione intenzionale di una frase che lascia al lettore il compito di completarne il senso ricostruendo gli elementi sottintesi ...
- **Sarcasmo** : aspra e violenta ironia ; *Fiorenza mia, puoi ben esser contenta/di questa digression che non ti tocca*.
- **Simbolo** : simile all'allegoria, consiste in una figura o in un oggetto concreto scelto per significare una sua proprietà saliente ; *agnello*>*innocenza*.
- **Similitudine** : rapporto di somiglianza tra persone o cose diverse introdotto da *come*, da altri avverbi di paragone (tale, simile a, ecc) o da forme analoghe (pare) **paragone** : *come ... tale*

- **Sincope** : soppressione di uno o più fonemi all'interno di una parola, *spirto*, *medesimo*.
- **Sineddoche**: spostamento di una parola dal suo significato proprio a uno diverso in base a una relazione di tipo estensionale, NON LOGICO : SPAZIALE come la metonimia ; la parte per il tutto > *tetto* per casa ; il tutto per la parte : *ho dipinto casa*, per le pareti di casa ; il sing. per il plu. *l'uomo è egoista* ; il plu. per il sing. *i Cesari sono rari nella storia* ; il genere per la specie : *i mortali*, per gli uomini ; la specie per il genere : *il pane non ci manca* ; *lavoratore* per operaio ; *macchina* per automobile ; *ho sceso un milione di scale* ; *quattro salti*.
- **Sinestesia** : forma particolare di metafora in cui si associano, nella stessa espressione, voci che si riferiscono ad ambiti sensoriali diversi *Pigolio di stelle* , *fresche le mie parole ne la sera* ; *Urlo nero*.
- **Umorismo** : non presenta note sarcastiche, ma induce alla riflessione.
- **Zeugma** : figura retorica in cui due o più termini dipendono da uno stesso verbo mentre dovrebbero dipendere da due verbi differenti . *parlar e lacrimar vedrai insieme*. DANTE

Figure retoriche del significato

Figure retoriche dell'ordine delle parole

Figure retoriche del suono

APPUNTI DI METRICA

IL VERSO

Il verso è quell'unità di significante oltre la quale si va a capo.

Il verso è composto da diverse sillabe il numero delle quali dà il nome al verso stesso

Per contare le sillabe:

- in fine verso il dittongo vale due sillabe ;
- sinalefe : la vocale finale di una parola e quella iniziale della parola seguente si considerano un'unica sillaba ;
- dialefe : il contrario>non si fondono perché la prima è accentata ;
- dieresi
- sineresi : il contrario>valgono una sillaba
- meses : parola spezzata andando a capo nell'altro verso

I versi possono essere parisillabi, quando hanno l'ultimo accento ritmico su posizioni dispari, risulta un'accentazione ritmica fissa e dal risultato cantilenante ; imparisillabi, quando ce l'hanno su pari, il ritmo è più vario e il risultato è più vario e armonioso.

Versi Parisillabi

- **bisillabo** : raro, nella poesia moderna è usato con altri versi. L'accento cade sulla prima posizione.
- **quaternario** : ha quattro sillabe e l'accento è fisso sulla terza posizione. È il verso dei libretti d'opera oppure funge da emistichio nei versi lunghi.
- **senario** : l'accento è sulla seconda e la quinta ; è un metro molto vivace, usato molto nella poesia patriottica dell'Ottocento (Mameli).
- **ottonario** : cadono nella terza e settima posizione ; la cesura è dopo la quarta. Molto usato nelle ballate popolari.
- **decasillabo** : formato da dieci posizioni, gli accenti cadono in terza, sesta e nona posizione, mentre la cesura dopo la quarta.

Versi Imparisillabi

- **quinario** : gli accenti cadono sulla prima e quarta posizione. I poeti siciliani o toscani lo usavano in combinazione con settenari o endecasillabi.
- **settenario** : l'accento mobile può cadere su un delle prime quattro posizioni, l'altro è fisso sulla sesta.
- **novenario** : l'ictus e di solito sulla seconda, quinta, ottava pos. È stato molto usato da Carducci, Pascoli, D'Annunzio.

- **endecasillabo** : è il verso che Dante chiamò "**celeberrimum**", cosa confermata da tutta la storia letteraria ; anche il Novecento lo ha spesso usato perché è vario e risulta mosso e armonioso per l'ictus che può cadere sulla sesta, decima ; quarta, settima, decima ; quarta, ottava, decima ; la cesura è dopo la quinta (quarta) o settima (sesta). (In morte del fratello.... ; "Questi che mai da me non fia diviso).

Versi Doppi

- **doppio quinario o decasillabo catulliano** : Gioite grazie, scherzate Amori ;
- **doppio senario o dedecasillabo** : mantiene gli stessi accenti del senario quindi sulla seconda, quinta, ottava, undicesima pos. "Dai guardi dubbiosi//dai pavidi volti.
- **doppio settenario o martelliano** : così chiamato perché nel 1600 Jacopo Martello l'usò molto nelle sue tragedie ; fu usato nella poesia didattico - religiosa. L'usò Carducci e Gozzano. Gli ictus sono quelli del settenario semplice.
- **doppio ottonario** : è meno comune, accenta sulla terza e settima.

IL VERSO LIBERO

Prevale soprattutto tra i **poeti del Novecento** : il verso non è caratterizzato né da un numero fisso di sillabe né da una struttura regolare delle strofe. Le rime versali sono assenti e sostituite da rime interne, assonanze, consonanze...la tradizione comunque persiste, come in Palazzeschi che si riscontra lo schema : sillaba atona, tonica, atona con ictus in seconda, quinta e ottava posizione. Carducci adopera la metrica greca che chiama barbara perché ne riprende solo l'accentazione e non la quantità.

LA RIMA

Rima perfetta : parole identiche a partire dall'accento tonico.

Rima imperfetta: luna/bruma.

Rima equivoca : parole omofone ma di senso diverso.

Rima baciata : AA BB.

Rima alternata : AB AB.

Rima incrociata : ABBA, prevede sempre almeno quattro versi.

Rima replicata : ABC ABC (tutto/mente/vergogno : frutto/mente/sogno).

Rima incatenata : ABA BCB CDC : terzina dantesca.

Rima invertita : ABC CBA, ABC BCA, ABC ACB (le terzine finali di A Zaccinto).

Rima interna : "ciò che non siamo, ciò che non vogliamo".

Versi sciolti : non sono formati da alcuna rima, ma costituiscono **un'unità metrico - ritmica** : come l'endecasillabo (Il carne dei Sepolcri).

STROFE E METRI

Strofe.

Distico : due versi a rima baciata.

Terzina :Dante.

Quartina : i quattro versi sono collegati tra loro dalla rima incrociata o alternata.

Sestina : sei versi che seguono lo schema della rima ABA BCC.

Ottava : otto versi collegati dalla rima ABABABCC o da quella siciliana alternata ABABAB.

Più strofe danno luogo a componimenti.

Metri.

- **Sonetto** : forse invenzione del poeta siciliano Giacomo da Lentini, che probabilmente lo derivò dalla stanza della canzone, esso è composto da due quartine e due terzine, in cui le prime due :ABAB ABAB oppure ABBA ABBA ; le terzine : CDC DCD o CDE EDC. Il sonetto esprime una particolare condizione spirituale, non popolare.
- **La canzone** : la **forma più illustre dell'antica lirica italiana**, dai Siciliani giunse al Petrarca che ne ha conservato la forma più esemplare. Essa è composta da un numero variante di stanze e da un congedo. Ogni stanza è distinta in fronte e sirma, la prima si divide in due piedi identici e la sirma spesso si divide in due volte identiche o simmetriche. Tra fronte e sirma c'è spesso una concatenatio, unita per sintassi alla sirma, ma per la rima all'ultimo verso alla

fronte. Il congedo può essere uguale alle stanze precedenti per metro, anche se diverso per tematica, o può riprodurre solo una parte, o fronte o sirma o parte di una o dell'altra.

- **La canzone libera o leopardiana** : è stata perfezionata dal Leopardi che non ha voluto sottostare alle regole fisse della rima : è costituita da endecasillabi e settenari.
- **La canzonetta** : è una piccola canzone in versi brevi, con un numero variabile di strofette. Ha contenuto lieto e amoroso. È stata usata dai poeti della Scuola siciliana, dal Parini, Carducci.... (Palazzeschi, *E lasciatemi divertire*).
- **La sestina lirica** : è un componimento piuttosto monotono e di difficile stesura : formato da sei stanze da sei versi ciascuna e di un commiato di tre versi : in tutto 39 endecasillabi non rimati che ripetono che ripetono in ogni stanza le parole finali della prima in maniera alternata (cioè ultima/prima/penultima/seconda). Dante, Petrarca, Carducci, D'Annunzio.
- **La ballata** : cominciò a essere attestata verso la metà del XIII sec. in Toscana, è più popolare della canzone. Sua caratteristica fondamentale è il ritornello, premesso alla prima stanza e ripetuto alla fine di ogni stanza. Le stanze, di numero variabile, sono articolate in due mutazioni e una volta ; i versi di quest'ultima richiamano uno o più versi della ripresa. I versi usati sono gli endecasillabi o i settenari, anche misti, gli ottonari. **La ballata romantica, o romanza**, predilige versi lunghi e ritmati. Sul metro della ballata sono modellati la *lauda*, componimento religioso popolare in versi brevi, e i **canti carnascialeschi** cantati sui carri delle maschere, durante le feste del carnevale della Firenze del Rinascimento.
- **L'ode** : componimento greco ripreso nel 1400, 1500. È il **componimento lirico per eccellenza**, idoneo a cantare passioni civili, morali, affettive...L'ode passa da Pindaro, Alceo, Saffo, Orazio, Parini, Foscolo, Manzoni, Carducci, Pascoli. Ha dato origine all'**inno religioso**(inno ambrosiano, Inni sacri del Manzoni) e a quelli **patriottico - politici** (Mameli, Mercantini : costoro sul ritmo martellante dei decasillabi e dodecasillabi). I metri sono molteplici, prevalgono i settenari, gli endecasillabi. Il cinque maggio.
- **Il madrigale** : è un breve componimento lirico, dal ritmo agile composto ora da tre terzine con rima baciata alla fine delle strofe, ora da due terzine seguite da uno o più distici a rima baciata o alternata. (I due fuchi di Pascoli).
- **L'elegia** : usa le terzine per esprimere un sentimento di nostalgia del passato, di tristezza al ricordo di persone scomparse, di malinconia.
- **Il rispetto, lo strambotto, lo stornello** : componimenti popolari che si avvalgono dell'accompagnamento di uno strumento musicale.
- **La satira, il sermone, l'epigramma, il carne** appartengono al **genere lirico - didascalico**. In particolare :
 - **la satira**: di valore morale e civile condanna, in tono tra il serio e lo scherzoso, i costumi corrotti della società. In una grande varietà di metri l'hanno adoperata Lucilio, Orazio, Giovenale, Ariosto, Parini, Alfieri, Giusti, Carducci.

- **il sermone**: di tono più dimesso e discorsivo, ma sempre d'argomento morale - satirico. Usa endecasillabi sciolti.
- **l'epigramma**: è un breve e arguto componimento che vuole suscitare la riflessione e il sorriso.
- **il carme**: è un solenne componimento lirico che ha un fine educativo ; Foscolo, Manzoni (In morte di..).
- **genere pastorale o bucolico** :Teocrito, Virgilio, Sannazaro, *Aminta*, *Idilli* di Leopardi, Carducci e Pascoli. Esso si distingue in **idillio**, che descrive la semplice vita a contatto con la natura, e **egloga**, che svolge gli stessi argomenti in forma dialogica.

Pro memoria per l'analisi di un testo poetico

Scheda 1 : Orientamento

1. Spiegazione delle **parole** e dei **costrutti più difficili**.
2. **Riferimenti** culturali, geografici, storici.
3. Sunti dei **contenuti principali del testo**, tenendo presente il titolo della poesia e l'opera di cui fa parte.
4. **Genere letterario** in cui si può inserire: lirico, politico - civile, storico, epico, didascalico, satirico ecc.
5. Notizie relative all'**autore (emittente)**, al suo **contesto culturale e ideologico**, a quello **culturale** (in quale ambito, corrente letterario si inserisce), **contesto storico sociale**, vedendo se tutto ciò è riferibile al testo stesso.

Scheda 2 : Il Significato

1. Individua i **nuclei tematici** della poesia.
2. Sintesi dei motivi di ciascun nucleo: **motivi descrittivi, ideativi, riflessivi, espressivi, statici o dinamici**.
3. Individua gli elementi principali: **il poeta; il o i personaggi: storici, fantastici, mitologici, reali; epoche, natura, ambiente sociale, oggetti, attività dell'uomo, esperienze**.
4. Comprensione delle **relazioni di somiglianza o contrapposizione tra luoghi e personaggi** nel testo; notare quale **senso, vista, udito, tatto ...**, è maggiormente sollecitato o interessato.
5. Analisi della struttura del testo, cioè dei **legami di successione, giustapposizione, contrapposizione dei temi e dei motivi**.
6. Individua i **terreni tematici** (amicizia, amor di patria ecc.) : le strofe in cui compaiono, **gli elementi da cui sono espressi** (parole chiave, immagini ...).
7. Notare se i **contenuti** della poesia sono riferiti a una situazione **storico - sociale o culturale** precisi ; se gli eventuali fatti o personaggi storici siano corrispondenti e fedeli alla realtà ; se i contenuti sono **nuovi, tradizionali** o se ci sono **topoi** ; se alcuni motivi possono avere un **significato simbolico** ; se si può cogliere il **significato ideologico** (sentimenti, sensazioni, ideali, realtà interiore) del poeta e la sua **visione del mondo** ; se la poesia nasconde altri **fini o messaggi particolari e morali**.

Scheda 3 : Livello Iconico - Visivo

- Notare se c'è una **particolare impostazione grafica** (distribuzione degli spazi bianchi, l'uso della punteggiatura) o un rapporto particolare tra parola e immagine (disposizione delle parole che riproducono la forma di oggetti ed esporre il suo significato).
- Un **verso lungo** può essere tale perché la poesia ha un andamento prosastico, è una poesia racconto (Pavese) o per dominare, con un ritmo lento, la sofferenza interiore, limitandone la drammaticità (Foscolo).
- Il **verso breve** tende a isolare la parola, circondarla di spazi bianchi, creando un ritmo spezzato o vuole comunicare un'intenzione folgorante, un breve messaggio di carattere esistenziale (Ungaretti) o per riprodurre suggestive musicalità (D'Annunzio).
- Una **forma irregolare** può mettere in **risalto** un **termine isolato**, o con la sua forma riprodurre un oggetto(Futuristi).
- Una **forma ordinata e regolare** pur nella libertà metrica, può suggerire il bisogno di dare ordine al disordine interiore.

Scheda 4 : Intento Comunicativo

Dell'espressione poetica accertare:

1. se prevale un **registro linguistico** espressivo, simbolico, commemorativo, celebrativo, epico, tragico, comico, umoristico, satirico, parodistico, fantastico, elegiaco ecc.
2. qual è la **funzione della lingua** : d'intrattenimento e di bellezza formale (estetico - immaginativa) ; descrivere con realismo (referenziale) ; mantenere il contatto con un interlocutore (fatica) ; convincere (conativa) ; esprimere i propri sentimenti e il proprio stato d'animo (emotivo - espressivo).
3. se è usata la **prima** o la **terza persona**, se l'autore si presenta in un modo particolare (**autore implicito**) o se c'è **assenza di soggettività** e sentimenti esplicitati (allora che senso ha questa scelta ?) ; a volte la terza persona nasconde il poeta : da che si capisce ?
4. se si rivolge a un **interlocutore** adoperando pronomi ai quali dà rilevanza nella posizione nel verso ;
5. se c'è un **destinatario preciso** (con i suoi gusti, competenze) e come ce lo presenta il poeta.
6. a quale **pubblico** il poeta si rivolge.

Scheda 5 : Il Significante

MORFOLOGIA:

1. svolgere un'indagine lessicale sulla eventuale **prevalenza** di un certo tipo di **parole**, o di un loro **uso frequente (nomi, verbi aggettivi)**, per verificare l'interesse del poeta per le cose (nomi), le qualità (aggettivi), le azioni (verbi di movimento, o di stasi, o di percezione o di sentimento).
2. notare il **tempo dei verbi** per vedere se prevale l'aspetto momentaneo o durativo, se è usato sempre lo stesso ; notare il **modo** per vedere se prevale la certezza (indicativo), la possibilità, il dubbio, il desiderio (congiuntivo o condizionale), il comando o l'esortazione.
3. analizzare eventuali **diminutivi, peggiorativi, superlativi** ; la categoria dei **pronomi**, degli **avverbi (modo, quantità, luogo, tempo, affermativi, negativi, dubitativi)** ; l'uso delle **congiunzioni** (in particolare **e, ma** all'inizio del testo o di una strofa, per continuare un precedente discorso, attirare l'attenzione ecc.).

SINTASSI

1. notare se il **periodo** è elaborato o semplice e se prevalgono subordinate o coordinate.
2. se i **legami di coordinazione** affiancano, contrappongono, stabiliscono relazioni di conseguenza, spiegano o concludono.
3. se la **punteggiatura** è scarsa, fitta, assente : per frangere i contenuti o per presentarli in maniera unitaria e fusa?
4. se vi sono **anacoluti o incisi** o se si ripetono delle strutture sintattiche e perché ?
5. se è usato il **ritornello** e con quale effetto e funzione ?
6. se il **discorso** è **indiretto o diretto** e perché ?
7. se **l'ordine delle parole** è inusuale individuare le figure di sintassi e la funzione della disposizione significativa delle parole : antitesi, iperbato, anastrofe, asindeto, polisindeto ecc.

CODICE LINGUISTICO

1. **esame dei termini** : aulici, letterari, arcaici, specialistici o provenienti da altri linguaggi (sottocodici), grecismi, latinismi, forestierismi.
2. se il **linguaggio** è aulico, formale, semplice, letterario, colloquiale, vicino al parlato, popolare, gergale, misto e perché ?
3. il **dialetto** ha **funzione** di rottura, serve a rendere con maggiore autenticità i sentimenti o è usato per aderire con maggior realismo ad ambienti e tradizioni popolari ?

SCHEDA 6 : IL SIGNIFICANTE

- *Livello semantico.*

1. esaminare i termini e le espressioni usate con significato ambiguo (**parole poliseme**), le parole a forte densità connotativa, che oltre al loro significato rinviano ad affetti, emozioni ecc.
2. esaminare le **figure retoriche** : metafora, metonimia, similitudine, ossimoro, iperbolee notare se sono nuove rispetto alla precedente tradizione letteraria.
3. individuare le **parole - chiave**, quelle che racchiudono i concetti essenziali del tema trattato e che sono ripetute ; determinare l'importanza e la tipologia di relazioni tra esse : di carattere inclusivo>una parola di carattere generale ne include un'altra di carattere particolare ; enumerativo ; gradazionale ; sinonimico ; antinonimico ; ; polisemantico : lo stesso termine usato in più significati.
4. **raggruppare** le **parole** del testo in famiglie>intorno alle parole chiave, sulla base dell'**analogia di significati** ; o **per categorie**> nomi, aggettivi, verbi ; o sulla base del **significato**. Così si identificano i **campi semantici** (Alla luna >natura, ricorso, sofferenza). Ancora : parole incluse in ambiti semantici o parole isolate.
5. all'interno dei campi semantici e delle parole chiave individuare le categorie della spazialità e della temporalità :
SPAZIALITÀ :
 - la categoria prevalente dello **spazio**>la dimensione, il movimento o la staticità ;
 - **gli oggetti, i luoghi, le situazioni, i fenomeni** e le relazioni spaziali che si stabiliscono tra loro ;
 - se **spazio** e **oggetti** hanno valore di **metafora** es. >spazio dei sentimenti ;
 - **l'asse oppositivo fondamentale** : reale - immaginario ; finito - infinito ; piccolo - grande ; alto - basso ; vicino - lontano ; definito - indefinito ; chiuso - aperto ; ordinato - disordinato ; l'opposizione dei fenomeni : luce - colore - buio ; suono - silenzio ; e se queste opposizioni sono inconciliabili o esiste un elemento che funge da nesso o confine ;**TEMPORALITÀ** :
 - se i **verbi** e gli **avverbi** si riferiscono al passato, al presente o futuro e perché
 - se il **tempo** è **definito o indefinito**, vicino o lontano ;
 - in base al tempo interno della poesia, notare se c'è una **concatenazione logico temporale** o un accumulo descrittivo, sensoriale, logico, sentimentale ; se il movimento spazio - temporale è lineare, progressivo o circolare (cioè l'ultimo verso si collega, nel significato, al primo).

- Livello fonico.

1. notare se le **rime** hanno uno **schema fisso**, sono variabili o rare, se istituiscono tra le parole anche un rapporto di significato. Effettuare lo schema e la tipologia delle rime.
2. notare il **timbro** (chiaro, aperto, cupo, grave, acuto, aspro) delle **allitterazioni**, delle **assonanze** e delle **consonanze** e la loro attinenza col contenuto.
3. notare le **paronomasie** (bisticci di parole<. Lacrime amare che amareggiano il mare) e **dissonanze**, (o cacofonie).
4. presenza di **onomatopee** (quando sono molto frequenti si parla di fonosimbolismo o gioco di suoni).

- Livello metrico - ritmico.

1. esame del metro : c'è uno **schema metrico** o sono **versi liberi** ? Uso particolare di versi brevi ? Le **strofe** seguono uno **schema preciso** ? Se mancano, dipende da un bisogno di continuità del discorso o da un flusso di coscienza ?
2. esame del **ritmo** :
 - segnare **l'ictus** (accento ritmico del verso) per notare la musicalità, ricordando che solo endecasillabi e settenari hanno gli ictus mobili ;
 - analizzare le **pause metriche** (pausa versale) e quelle sintattiche e semantiche : che rapporto esiste ?
 - vi sono **enjambements** ?
 - la **cesura** corrisponde a un segno di interpunzione forte o interrompe il ritmo discorsivo ? (Ricorda che nell'endecasillabo la cesura può essere *a maggiore*, dopo sette posizioni, *a minore*, dopo cinque) :
 - dopo tutto ciò ricostruire il **ritmo** : è lento, solenne, compatto, veloce, scandito, franto... ?
 - il **tipo di componimento** è una ballata, una canzone, un'ode, un'elegia, un madrigale, un sonetto, un carne, un poema epico, un poema didascalico... ?
 - il **verso** : tipi e metrica.

Sommario

| | |
|--|----|
| | 2 |
| La letteratura come comunicazione..... | 2 |
| Tipi di testo..... | 3 |
| Il testo narrativo..... | 4 |
| 1. la struttura tipo di ogni testo narrativo..... | 4 |
| 2. gli elementi costitutivi del testo narrativo..... | 4 |
| 1. La trama..... | 5 |
| 1. La fabula e l'intreccio..... | 5 |
| 2. Le sequenze..... | 5 |
| 3. Il ritmo del racconto..... | 5 |
| 4. Parti e macrosequenze..... | 5 |
| I personaggi..... | 6 |
| 2.1 Costruzione del personaggio..... | 6 |
| La presentazione del personaggio..... | 6 |
| B) la caratterizzazione del personaggio..... | 6 |
| C) Il personaggio e l'autore..... | 7 |
| 2. 2 Il sistema dei personaggi..... | 9 |
| A. Il ruolo..... | 9 |
| B. La funzione dei personaggi..... | 9 |
| Il tempo..... | 11 |
| 3.1 Il tempo della storia:..... | 11 |
| 3. 2 La durata della storia:..... | 11 |
| 3.3 L'ordine della narrazione:..... | 11 |
| 3. 4 La distanza narrativa:..... | 11 |
| 4. Lo spazio..... | 12 |
| 4.1 Lo spazio in funzione narrativa o simbolica:..... | 12 |
| 4.2 Lo spazio e i personaggi:..... | 12 |
| 5. Il narratore..... | 13 |
| I diversi tipi di narratore:..... | 13 |
| Il punto di vista:..... | 13 |
| 6. La lingua..... | 14 |
| Le tecniche espressive: le parole dei personaggi..... | 14 |
| 6.2 La lingua e lo stile..... | 14 |
| Pro memoria per fare l'analisi di un testo narrativo..... | 15 |
| Schema Operativa Riassuntiva Di Prosa..... | 17 |
| IL TESTO POETICO..... | 21 |
| La comunicazione poetica..... | 22 |
| La lingua della poesia tra denotazione e connotazione..... | 23 |
| FIGURE RETORICHE..... | 24 |
| APPUNTI DI METRICA..... | 29 |

| | |
|--|-----------|
| <u>IL VERSO.....</u> | <u>29</u> |
| <u>Versi Parisillabi</u> | <u>29</u> |
| <u>Versi Imparisillabi.....</u> | <u>29</u> |
| <u>Versi Doppi</u> | <u>30</u> |
| <u>IL VERSO LIBERO.....</u> | <u>30</u> |
| <u>LA RIMA.....</u> | <u>31</u> |
| <u>STROFE E METRI.....</u> | <u>31</u> |
| <u>Pro memoria per l'analisi di un testo poetico</u> | <u>34</u> |
| <u>Scheda 1 : Orientamento.....</u> | <u>34</u> |
| <u>Scheda 2 : Il Significato.....</u> | <u>34</u> |
| <u>Scheda 3 : Livello Iconico - Visivo.....</u> | <u>35</u> |
| <u>Scheda 4 : Intento Comunicativo.....</u> | <u>35</u> |
| <u>Scheda 5 : Il Significante.....</u> | <u>36</u> |
| <u>MORFOLOGIA:.....</u> | <u>36</u> |
| <u>SINTASSI.....</u> | <u>36</u> |
| <u>CODICE LINGUISTICO.....</u> | <u>36</u> |
| <u>SCHEDA 6 : IL SIGNIFICANTE.....</u> | <u>37</u> |
| - <u>Livello semantico.....</u> | <u>37</u> |
| - <u>Livello fonico.....</u> | <u>38</u> |
| - <u>Livello metrico - ritmico.....</u> | <u>38</u> |
| <u>Sommario.....</u> | <u>39</u> |